

Testo dell'intervento dell'Aimmf all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2026

Signor Presidente della Corte d'Appello
Signor Procuratore Generale

Questo intervento in rappresentanza dell'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e la famiglia vuole esplicitare alcune riflessioni sulla condizione attuale dei bambini e delle giovani generazioni e sul ruolo della giurisdizione minorile nel nostro paese. Si tratta di **una riflessione comune** che abbiamo maturato come associazione e che, per questa ragione, **in maniera concorde e con un testo condiviso**, abbiamo deciso di proporre nelle diverse sedi di Corte d'Appello in questa occasione di apertura dell'anno giudiziario.

Qualche sintetica considerazione sulla **consistenza dei flussi del lavoro giudiziale**: guardando i dati statistici nazionali, che arrivano sino al 2024, si può parlare di alcuni miglioramenti nel settore civile: per la prima volta il numero dei procedimenti civili esauriti sopravanza quelli sopravvenuti. Più oscillante invece l'andamento del settore penale, a causa dell'incremento delle iscrizioni nelle Procure minorili nel periodo 2022 - 2024, pari al 6,80% e in cui si è verificata una crescita delle pendenze.

Se questo risultato nel settore civile è stato possibile, lo si deve ad **uno sforzo veramente straordinario**, ai limiti della sostenibilità, da parte dei magistrati e del personale tutto, tanto più straordinario se si considera che nello stesso periodo l'attuazione della riforma Cartabia comportava **l'estromissione dei giudici onorari proprio dall'attività istruttoria dei procedimenti civili**. Una sottrazione di risorse destinata a pesare sulla quantità e sulla qualità del lavoro.

Quella offerta dalla statistica ufficiale però costituisce una rappresentazione solo parziale perché il sistema statistico implementato con l'introduzione del processo civile telematico non consente l'elaborazione distinta proprio di quei **procedimenti sommari in materia civile contrassegnati dall'urgenza**.

Si tratta di **una quota di lavoro del tutto invisibile alla statistica ufficiale** che raggiunge non meno del 30% del totale dei procedimenti sulla responsabilità genitoriale, per cui si **impongono modifiche al sistema informatico del settore civile**.

Alcune considerazioni, anche oltre i numeri, **sul settore penale**.



Esiste un crescente allarme nell'opinione pubblica per alcuni fatti che vedono al centro i giovani, talvolta come protagonisti, altre volte come vittime; perché il gesto violento sempre più spesso è rivolto contro sé stessi o contro i coetanei.

Talvolta questi episodi sono segnati anche dall'insorgenza di forme di disagio psichico gravi, per le quali non sono presenti nel sistema sanitario pubblico risposte adeguate e tempestive, che interessano la giustizia minorile sul versante civile ma anche su quello penale.

Si tratta di un fenomeno complesso, a fronte del quale, come è stato osservato *"non servono multe o repressione, ma un adulto capace di stare in relazione"*. Proprio su questa capacità di **stabilire relazioni significative** con i ragazzi e le ragazze coinvolte, la giustizia minorile è evidentemente sfidata in maniera crescente.

In questo senso anche la direzione che ha assunto la risposta penale, con un incremento del 45,52% della custodia in IPM, segnala di certo l'esistenza di un'urgenza sociale **ma non delinea ancora una risposta convincente.**

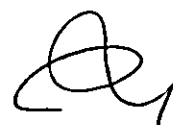
Occorre più che mai **declinare una pluralità di risposte coinvolgenti sul piano dell'educazione, della prevenzione e del recupero** se si vuole evitare che all'aumento della risposta repressiva di questi ultimi due anni faccia riscontro, nel più lungo periodo, **un incremento delle recidive.** Un effetto questo che in passato proprio la giustizia minorile ha saputo scongiurare attraverso gli istituti fondamentali del processo penale minorile, come la messa alla prova, istituto oggi frustrato da interventi legislativi di matrice esclusivamente securitaria;

prevenzione e recupero reso ancora più difficoltoso dalla mancata ricostituzione del servizio di mediazione penale, che proprio in questo distretto aveva visto avvio in Italia e che soddisfacenti risultati avevano fatto registrare sia in punto di prevenzione speciale sia in quello della prevenzione generale, avvicinando l'utenza ad una esperienza inclusiva che diventava patrimonio comune dei minori coinvolti e dei loro adulti di riferimento.

Altre considerazioni, oltre i numeri, **nel settore civile.**

In alcune situazioni si sono manifestate tensioni in occasione di alcuni **interventi di protezione dei minori**, attuati per disposizione dell'autorità giudiziaria minorile con l'allontanamento dai contesti familiari. Al di là dei casi specifici, spesso amplificati dai media, interessa qui cogliere i riferimenti culturali che sono entrati in gioco e che sono destinati a trascendere di molto le singole vicende.

Questo avviene in un paese, come l'Italia, nel quale i bambini e le bambine messe in protezione fuori della famiglia di origine sono **il 3,5 per mille rispetto**



ai **minori residenti**, quando in Germania il numero è di 10,8, quindi tre volte più elevato, ed in Francia raggiunge l'11,4.

Ma è il **tentativo di cambiare i paradigmi culturali** ciò a cui bisogna prestare particolare attenzione.

In questa prospettiva, la responsabilità genitoriale torna a rivestirsi dei connotati dell'autorità che aveva **prima della riforma del diritto di famiglia**, affermandosi la **preferenza dei diritti degli adulti**, sino a considerare consentita, se questo corrisponde alla volontà dei genitori, anche la mortificazione dei diritti costituzionali di cui i figli sono titolari autonomi: la vita di relazione, l'istruzione e la salute. In questo modo sono narrate come espressione della libertà degli adulti vicende che si risolvono invece nella privazione dei diritti dei figli.

Se la privazione dei diritti dei minori perde di rilievo, allora si può sostenere anche che il maltrattamento non esiste **se non nei casi di violenza fisica**, quando invece dovrebbe essere un dato ormai acquisito la consapevolezza che il maltrattamento in ambito familiare assume forme molteplici, quali le forme di negligenza grave o alla violenza assistita. In sostanza, viene ad affermarsi una concezione della famiglia nella quale il **precetto costituzionale dell'art.30 secondo comma risulta di fatto inoperante**.

Questa è la cifra culturale che sostiene alcune reazioni di questi mesi, per altro alimentata da una parte dei media e da chi in tale senso li sollecita, ma anche dagli stessi organismi di garanzia, che fanno registrare **derive già solo lessicali, cui conseguono pericolosi fraintendimenti nel cittadino comune**; preoccupa invero un documento pubblicato in data 28.01.2026 dal Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza rubricato "**Prelevamento dei minori. Facciamo il punto**" che oltre all'inquietante incipit, esordisce utilizzando il termine **sottrazione**, inesistente nel dettato normativo ma che sembra volere rappresentare quasi una pervicace cattiveria sottesa ai provvedimenti di allontanamento. **Le parole di Simone Weil** nel suo "Non ricominciamo la guerra di Troia" rendono le ragioni del nostro allarme: "Chiarire i concetti, screditare le parole congenitamente vuote, definire l'uso di altre attraverso analisi precise, per quanto possa sembrare strano, servirebbe a salvare delle vite umane. La civiltà attuale nasconde dietro un apparente splendore uno stato di vero e proprio decadimento intellettuale ... in ogni ambito sembriamo avere perduto le nozioni essenziali dell'intelletto, quelle di limite, misura, grado, proporzione, relazione, rapporto, condizione, legame necessario, connessione tra mezzi e risultati".

Non preoccupa la critica legittima ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria, quanto invece gli **attacchi gratuiti alle persone dei magistrati e la stessa delegittimazione della funzione della magistratura, tanto più insistente con l'approssimarsi della scadenza referendaria**. E' in questa prospettiva che sono



tropo spesso impropriamente evocati i poteri ispettivi del Ministro, volti esclusivamente a sindacare i contenuti delle decisioni giudiziali.

I Magistrati minorili sono giudici specializzati in virtù del comune dovere di tutelare sempre l'interesse del minore autonomamente, per la funzione da ciascuno svolta, ma con un obiettivo comune perseguibile proprio e **solo con la formazione comune e con gli aggiornamenti cui si accede tutti insieme**, costantemente implementati anche dal quotidiano lavoro in sinergia ed dal proficuo scambio con l'avvocatura, soprattutto con quella specializzata del nostro distretto cui devo rivolgere un sentito ringraziamento per la vivacità intellettuale che portano nelle nostre aule e nelle occasioni formative.

Anche in queste vicende dovrà essere misurato e difeso nel prossimo futuro il rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura.

Buon anno a tutti

Maria Rita Tartaglia
Procuratore FF per i Minorenni di Catanzaro

